

## La borto di Saverio La Ruina



Scritto da Susanna Battisti

16 Mar, 2010 at 07:47 PM



Doppiamente premiato nel 2007 come migliore autore e attore per il suo dolente monologo *Dissonorata*, Saverio La Ruina di Scena Verticale continua a dar corpo e voce alla femminilità oltraggiata e abusata della sua Calabria atavica. Lo fa con sorprendente sapienza interpretativa e senza scivolare mai nell'eccesso melodrammatico che incombe sulle storie che va raccontando. Le modalità registiche e formali di *La borto* non sono dissimili da quelli del primo fortunato spettacolo, ma l'intensità della *performance* è ancora più coinvolgente. Come sempre, Ruina sfrutta pochi e poveri mezzi scenici: la seggiolina dove si appoggia dimessa per confessare al pubblico, a Dio e chissà a chi altro ancora le sue tristi storie, un paio di cenci da indossare e niente più. Alle sue spalle la sagoma di un musicista che fa da contrappunto al suo racconto. La Ruina non

nasconde la sua identità maschile, eppure, quando la luce dà volume al suo corpo scenico incorniciato dal buio, lui è un tutt'uno con il suo personaggio femminile. Più che interpretarlo, lo incarna.

In *Dissonorata* è un'anziana donna che evoca il suo calvario di sedotta e abbandonata in un meridione senza tempo che azzera la dignità della donna. Per cancellare l'onta, la famiglia ha cosperso il suo corpo di benzina per bruciarla viva, ma lei si è salvata e ha tentato di sopravvivere con dignità. Un delitto d'onore come tanti che nell'asciutta elaborazione drammaturgica diviene apice tragico di una vita arrendevolmente vissuta e percepita attraverso la lente di una miriade di stati d'animo. Non sono tanto i fatti che contano nel teatro di La Ruina, quanto la profondità di scavo nel mondo sotterraneo di un femminile abusato. La forza è nella gestualità, negli sguardi, nei sospiri, nei sorrisi trattenuti, dalle parole non dette e da quelle pronunciate con imbarazzo. Tanti piccoli, quasi impercettibili, movimenti capaci di dischiudere la complessità di una vita che è unica ed emblematica allo stesso tempo.



In *La borto* Ruina si trasfigura in Vittoria, una



trentenne già madre di sette figli che ricorre alla mamma perché sfiancata dalle ripetute gravidanze. E' una donna disabitata dall'amore, legata ad un marito sciancato e repellente che è stata costretta a sposare prima ancora di conoscerlo. La desolazione e l'arretratezza del profondo Sud di Vittoria sono le stesse di *Dissonorata* ma la sua storia è un'altra storia, movimentata da note ironiche e da momenti di tenerissimo abbandono. E così il dialetto impervio si articola su aspre sonorità che a tratti si sciolgono nelle note più dolci di un'oscura litania. C'è una musicalità ipnotica in questo

monologo in cui si ode il coro di altre voci femminili. Senza enfasi alcuna, e con la sola flessibilità timbrica della voce, il palcoscenico spoglio si popola di figure evocate ma non per questo meno presenti. Nella voce di Vittoria c'è una comunità intera e quegli uomini che le misuravano le forme con gli occhi, sembra davvero di vederli, attraverso le sue parole: " i chiamavinu i giòmitri picchè ti misuravinu cu l'uacchi u stessu i cumi s'avissiru u metru". La solitudine è comunque senza scampo e le chiacchiere che la donna scambia con Gesù raggiungono vette di intenso lirismo. La denuncia è aspra e il finale in cui Vittoria parla della nipote costretta ad andare a Milano per abortire a sua volta, la dice lunga sullo stato attuale di una cultura arcaica ancorata alle sue tradizioni.

Ma quel che più colpisce è il rigore formale e la compostezza della rappresentazione, sostenuta da un testo denso ed essenziale. Non ci sono grida, ma sussurri e il tutto arriva al cuore, nonostante l'ostacolo del dialetto, grazie ad una interpretazione che scavalca le parole.

### **Scheda tecnica**

*La borto* di Saverio La Ruina. Con Saverio La Ruina. Musiche composte ed eseguite dal vivo di Gianfranco De Franco. Disegno luci : Dario De Luca. Regia di Saverio La Ruina. Produzione : Scena Verticale.

Prima nazionale Teatro India di Roma, 17 novembre 2009.

Al teatro Crt Salone di Milano fino al 21 marzo 2010.

Prossime rappresentazioni:

9-11 aprile 2010, Teatro Auditorium di Scampia, Napoli.

Chiudi finestra